Anno I — Milano, 15 Luglio 1880 — N. 4.

L' EMIGRANTE

PERIODICO ECONOMICO, COMMERCIALE

E D'ANNUNZI

Organo della Emigrazone Italiana

PREZZI D'ABBONAMENTO

ITALIA anno . . . . L. 3
ESTERO (in oro) . . . . » 3

Un numero separato cent. 10 - Arretrato 30

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per linea o spazio di linea . . . Cent. 15
Comunicati, articoli ecc. . . . . » 80

Vaglia intestarli all' Amministrazione del Giornale Via Maddalena, 17, Milano.

AVVISO.

Preghiamo i signori che hanno ricevuto regolarmente i numeri già pubblicati a volere inviarci il prezzo d'abbonamento con lettera diretta all' Amministrazione del Giornale l'Emigrante — Milano.

L'EMIGRAZIONE

AGENTI e CAUSE

Abbiamo sott'occhio la statistica pubblicata in due volumi dal ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, sull'emigrazione all'estero verificatasi negli anni 1878 e 1879.

Il giornale *Il Secolo* nel suo numero 5115 avendoci preceduti nella pubblicazione dei dati principali di questa statistica con relative commentazioni, lasciamo a lui la parola riportando integralmente il suo articolo.

Emigrazione Italiana all' estero

È un esercito imponente di 100,000 lavoratori che ogni anno abbandonano l'Italia, o perchè non possono più vivere sotto questo bel cielo, o perchè desiderosi di tentare la sorte o trascinati da umore vagabondo. L'anno testè passato tale esercito si aumentò fino a 120,000, dei quali 40,824 attraversarono l'Oceano. Dacchè si è incominciato a censire l'emigrazione, non si è mai raggiunto una cifra così grande. Notisi inoltre che la grande maggioranza degli emigranti, sono contadini; dal 57 al 64 per cento.

Nell'ultimo triennio l'emigrazione clandestina non è distinta dalla legale; ma, dal 1869 al 1875, la prima presentava una media di 14,000 l'anno, con danno dei poveri emigranti e della nostra marina mercantile.

Nel 1875, mercè la sapienza del Lanza, l'emigrazione clandestina raggiunse l'ingente cifra di 27,253 individui. Guardate a che giovano gli ostacoli apposti al rilascio dei passaporti per l'America.

I nostri emigranti fanno come le rondinelle; abbandonano il nido, ove nacquero e crebbero quando le campagne non offrono più nulla da vivere. Il periodo della maggiore emigrazione è dall'ottobre al dicembre, in cui i contadini avendo raccolto quel poco grano, lo vendono per procacciarsi il danaro onde fare il viaggio. Abbiamo detto che è un esercito di lavoratori; infatti i maschi rappresentano dal 63 al 67 per cento, e i ragazzi, maschi e femmine, d'età inferiore ai 14 anni, appena dal 22 al 28 per cento.

Nel 1878, sopra 100,000 abitanti, dalla provincia di Udine emigrarono, fuori d'Europa 602 individui; in paesi europei, 3,077; dalla provincia di Belluno, fuori d'Europa, 240; in Europa, 3496; dalla provincia da Cosenza partirono per l' America 413 emigranti, da quella di Potenza 396, da quelli di Treviso 384, da quella di Salerno 340: sempre ogni 100,000 abitanti.

La vera causa della emigrazione, massime nelle provincie venete, è la miseria; in altre provincie è la miseria unita agli inviti degli agenti di emigrazione, che vogliono speculare sulla miseria e l'ignoranza dei poveri contadini. Gli emigranti del veneto e d'alcune provincie partono a famiglie intiere, vendendo, talora a rompicollo, terre, bestiame, masserizie.

L'emigrazione propria o permanente dalla provincia di Milano, fu appena di 51 individui sopra ogni 100,000 abitanti nel 1878, Tale emigrazione verificandosi di preferenza là dove la popolazione rurale è più densa, non produce effetti sensibili. Invece l'emigrazione temporanea dei campagnuoli effettuandosi nella stagione dei lavori agricoli ed in proporzioni assai vaste, ha avuto per effetto di far aumentare di quasi un terzo i salari dei lavoratori dei campi, specialmente in certe epoche dell'anno; come, durante lo allevamento dei bachi, la rimondatura delle risaie, il taglio dei fieni e la mietitura dei grani. Ma l' aumento dei salari in generale è assai lungi dal corrispondere all'aumentato prezzo delle derrate.

Ed ora ci si affaccia la vitale questione; l'emigrazione è un bene o un male?

Bisogna distinguere l'emigrazione propria e permanente, dall'emigrazione temporanea o provvisoria.

Questa è sempre un bene; quella, entro certi limiti, può essere un bene; eccedendoli può diventare un male gravissimo, per quelli che emigrano, per i proprietari e coltivatori del suolo ed anche per il paese e l'agricoltura.

La popolazione abbandonata in sua balia, segue ne' suoi movimenti le leggi fisiche dell'equilibrio dei liquidi nei recipienti comunicanti. Da ciò appare evidente che, se l'emigrazione è un rigurgito naturale della parte esuberante della popolazione, ove sia ben diretta, produce vantaggi economici grandissimi. Esempio: le colonie romane, genovesi, veneziane, inglesi. Ma quando non è che l'effetto della ignoranza, delle seduzioni degli agenti, della mania cieca delle ricchezze, produce la miseria degli emigranti e la rovina dell'agricoltura nel paese abbandonato.

Abbiamo veduto che nessuna legge coercitiva può impedire o mutare la direzione della emigrazione. Lanza informi. Che cosa si deve dunque fare? Una cosa semplicissima: imitare i veneziani, gli svizzeri, gli olandesi, gli inglesi, i francesi ed ora gli americani, che attirarono colle buone mercedi o con concessioni di terreni i migliori operai e coltivatori dall' estero. Ogni buon operaio o contadino che emigra, è un lucro cessante ed un danno emergente per il paese che lo perde, ed all'opposto è un lucro emergente e danno cessante per il paese che lo acquista e sa tenerselo.

È ben vero che l'aumento annuale della popolazione, prodotto dalla eccedenza del numero dei nati su quello dei morti, è più di cinque volte maggiore della sottrazione che viene fatta dall'emigrazione fuori d'Europa. Ma i buoni operai e contadini non si improvvisano. Si rifletta quanti anni devono passare prima che un individuo basti a sè stesso, e si comprenderà di leggieri che questo stesso aumento di popolazione, anzichè un compenso delle perdite prodotte dalla emigrazione, diventa anzi una passività, quando è sproporzionata.

Spetta ai proprietari dei latifondi, ai capitalisti il diminuire i danni della emigrazione studiandone le cause e combattendole, finchè ne sono in tempo.

Guai se l'emigrazione dei contadini prendesse proporzioni vaste! Guai se l'equilibrio della popolazione venisse ad alterarsi per cause estranee alle leggi fisiche ed economiche!

Ebbene, chi lo crederebbe? Un fatto sociale di tanta importanza, da cui dipendono tanti problemi economici, finora è lasciato in balia della Pubblica Sicurezza. Il povero contadino ed operaio che vanno in cerca di lavoro e pane, hanno per angelo tutelare la guardia di pubblica sicurezza, come se fossero delinquenti o sospetti, gente « ch'è meglio perdere che trovare » direbbe il Lanza.

Nella prossima sessione verrà discussa la legge intesa a tutelare seriamente gli emigranti senza vincolare menomamente il diritto di emigrare. Ma quel che si vuol fare, si faccia presto e sia informato a sani principii della più ampia libertà, senza di che sarà un cerotto sopra una gamba di legno, se non peggio.

* *
*

Il Secolo si spaventa scorgendo che sono 100,000 individui che annualmente emigrano all'estero per cercare lavoro ed un compenso più equo alla loro opera. La popolazione italiana aumenta ogni anno di circa 200,000 persone, per l'eccedenza delle nascite sulle morti però tenendo calcolo che sui 100,000 partiti, 40,000 hanno passato l' Oceano, e 60,000 si sono sparsi nei vari Stati d'Europa; che questi 60,000 dopo un periodo più o meno lungo ma che non eccede mai i sette mesi ritornano in patria, e che dei 40,000 che hanno attraversato l' Oceano, una metà ritorna nella prossima primavera, e che altri ritornano dopo un anno o due, si viene quindi a stabilire un movimento di ritorno che quasi viene a compensare quella dell'andata: di leggieri si rileverà che se effettivamente il ritorno in patria sia minore dei partiti annualmente, la deficenza non è tale da allarmare alcuno e nemmeno da compromettere le sorti delle nostre campagne, che anzi è di molto inferiore al bisogno assoluto che ha il paese di espandersi in forza del considerevole aumento annuo della sua popolazione.

La maggioranza assoluta degli emigranti è fornita dal contadino; devesi quindi escludere affatto dalle cause ad emigrare *l' umore vagabondo* nell'emigrante, essendo cosa notoria che all'estero e specialmente in America l'ozioso è ovunque respinto ed in pochi giorni sarebbe ridotto all' inedia, mentre in Italia trova sempre modo di campar la vita; di quelli che vanno a tentar la sorte, nel vero significato della frase, che corrisponderebbe come andare a *Monte Carlo*: nel ceto dei contadini, non crediamo ve ne sieno; il contadino nostro emigra per necessità, cioè per togliersi da uno stato di passività continua, da un obbligo di lavoro permanente superiore alle sue forze, senza corrispondente mercede, con un nutrimento insufficiente ben anco a chi non è obbligato al lavoro. Il contadino infine emigra per togliersi dal triste e certo suo fine che lo attende quello cioè dell' ospedale colla pellagra.

Ogni regione d'Italia ha differenti norme che regolano i contratti dei contadini; in quelle regioni, cui in esso trae dalla sua opera un adequato compenso, l' emigrazione vi è quasi sconosciuta si verifica invece su vasta scala nelle regioni ove la mercede è insufficiente a sopperire ai bisogni della sua famiglia.

Nel Veneto per esempio e più specialmente nel Friuli, nel Bellunese e nel Trevisano il contadino è malissimo retribuito ed inoltre viene obbligato, quando occorre ai padroni, di lavorare per loro a giornata, contro la mercede preventivamente stabilita in contratto di

dieci soldi per giornata, e questi dieci soldi non sono di quelli di cinque centesimi di lira nostra ma si conserva colà ancora l' uso del soldo austriaco, e così il contadino è obbligato a lavorare per 25 centesimi nostri al giorno; qui in Lombardia tale mercede è stabilita invece a centesimi 50. È con questo non tenue ma ingiusto salario che si pretende che abbia il contadino ad affezionarsi al paese, a provvedere a sè ed alla sua famiglia. Notisi poi che questa ingiusta retribuzione, non vien mai pagata settimanalmente dal padrone, ma bensì registrata a degrado parziale d' un suo maggior debito che ha sempre verso il padrone stesso.

È ingiusto quindi insistere che le cause dell'emigrazione si riscontrano nel desiderio di tentar fortuna, nell'*umore di vagabondaggio*, e negli eccitatori o Agenti.

La vera ed unica causa dell'emigrazione è la mancanza di l voro e l'ingiusta mercede che vien corrisposta ai contadini ed operai stessi.

È pur troppo un fatto doloroso e dannoso la restrizione ordinata dal ministero Lanza al rilascio dei passaporti per l'America, disposizione dettata nello scopo solo di diminuire l' emigrazione e che invece portò un effetto tutto opposto con grave danno dell'erario e maggiore alla marina mercantile nazionale.

La statistica dice che nel 1875 furono 27,253, gli emigranti clandestini, cioè senza passaporto; aggiungiamo qualche altro migliaio che saranno sfuggiti alle registrazioni, ed a colpo d' occhio si ha subito un' idea del danno derivatone.

1.° All'erario che non ha potuto percepire la tassa di lire 3 60 cadauno.

2.° Alla marina nazionale ed al porto di Genova perchè questi 30,000 clandestini hanno dovuto prendere il loro passaggio dai porti d'Havre d'Anversa, Bourdeaux e Marsiglia da società di navigazione straniere le quali ne incassarono il relativo prezzo, e che in quell'anno era di circa 300 franchi in oro per posto e tutto questo a danno della piazza di Genova e delle Società di Navigazione italiana.

3.° Agli emigranti che hanno dovuto sottostare ad un viaggio più lungo, più incomodo e più dispendioso.

Se l'emigrazione sia un bene oppure un male è un quesito difficile a risolvere.

Attualmente per l'Italia l'emigrazione è una necessità la quale è forza subire.

L'emigrazione in Italia è un'idea molto estesa e profondamente infusa nelle masse agricole, volerla reprimere sarebbe un grave errore politico. Questa idea si è creata, ha preso radice e si è propagata dal bisogno vivamente sentito dalla maggioranza del proletario di meglio provvedere alla sua esistenza ed al suo avvenire. Finchè il salario non sarà superiore al prezzo delle derrate questa idea progredirà sempre con passo da gigante e nessuna legge restrittiva potrà frenarla.

Trattandosi di una necessità che è forza subire, altra via non resta che regolarla, e cercare di trarne il maggior vantaggio possibile pel paese. *(Continua).*

GLI EMIGRANTI ITALIANI LA STAMPA BARCELLONESE E IL GIORNALE *LA RAGIONE*

Dalla *Riforma* di Roma riportiamo per intiero il *memorandum* di cui è fatto cenno nel numero scorso, *memorandum* riportato in parte dal giornale *La Ragione* di Milano.

Ecco il memorandum.

All'Eccellentissimo signor Francesco Crispi degno membro della Camera Italiana.

La stampa liberale di Barcellona, rappresentata dai periodici: *Il Diluvio*, *la Gazzetta di Catalogna*, *la Pubblicità* e il *Diario Catalano*, i cui rispettivi direttori sottoscrivono il presente, credono giunta l'occasione di chiamare l'attenzione dei membri della Camera italiana, e in ispecial modo di V. E. sopra diversi fatti che da qualche tempo preoccupano l'attenzione pubblica di questo principato di Catalogna, affinchè se ne servano, se lo credono opportuno, per trattarne alla Camera inquantochè lo meritano e per la loro importanza e per le ragioni dell'umanità, e per ciò che possono interessare il paese.

È già da qualche tempo che si organizzò in Barcellona una spedizione misteriosa, la quale, secondo le voci corse, salpò col piroscafo *Le Génil*, e si diresse ad alcune isole dell'Oceania. Questo fatto, quantunque importi poco alla nazione italiana, è tuttavia interessante a conoscersi, per poter giudicare di quanto si esporrà in seguito.

Pochi dati potè allora raccogliere la stampa, e benchè uno dei periodici qui sottoscritti facesse perfino che una persona di sua confidenza fingesse di lasciarsi arruolare, non si ottennero per tal mezzo che notizie assai vaghe.

Posteriormente, e avendo quella spedizione avuto uno scioglimento inaspettato, inquantochè non potè giungere alla sua destinazione, si potè conoscere che gli individui reclutati per la medesima, lo erano stati come capi, officiali e soldati mediante contratto e rimettendo ai primi i corrispondenti atti firmati da un sedicente marchese di Rays e da un signor Sanmarti console d'Haiti in questa piazza.

Questo fatto, unito all'altro che la spedizione andò a vuoto per il maltrattamento che ricevevano i reclutati a bordo, e per le cattive condizioni del piroscafo *Le Génil* per una traversata transatlantica, crediamo che meriti la massima attenzione.

Così stando le cose, a mezzo maggio, la stampa liberale ebbe notizia che si preparava una nuova spedizione e che trovavansi già riuniti alcuni arruolati, questa volta italiani, al quarto piano di una casa nella piazza di San Sebastiano di questa città.

In vista di ciò il giorno 19 si pubblicò quanto si trova segnato sul *Diario Catalano* col n. 1.

L'articoletto fu riprodotto subito da tutti i periodici liberali, il che fu causa che il giorno 20, il governo civile dirigesse loro la rettifica che si vede nel periodico *Il Diluvio* segnata col n 2.

La stampa liberale s'impegnò nella questione, e questa volta fu più fortunata che in occasione della prima spedizione. Mercè le sue indagini si seguì passo a passo tutto quanto si riferiva alla nuova spedizione progettata costringendo i suoi direttori a far parte al pubblico dei loro mezzi, fini e scopi. Contribuirono ad un tal risultato, e noi amiamo di significarlo, varii rispettabili membri della colonia italiana di Barcellona, i quali, fin dai primi momenti, si posero dalla parte della stampa liberale, aiutandola nel suo lavoro e nelle sue investigazioni.

Dalla piazza di S. Sebastiano gli arruolati furono traslocati a dei miserabili alloggi della Barcellonetta nei quali stanno ancora ammucchiati uomini o donne, ragazzi e vecchi, sani ed infermi. Basta dire che in alloggi, capaci appena di una limitata famiglia, dimorano 30 e 40 persone. Dapprima i riuniti erano circa 180: oggi, coi nuovi arrivi d'Italia, giunti posteriormente, sono 230 gli italiani che attendono imbarco.

Il pubblico, in generale, si allarmò nel conoscere tali nuove, e gli abitanti del quartiere della Barcellonetta allarmaronsi specialmente sentendo che fra i ragazzi degli emigranti in deposito erasi sviluppata una vera epidemia di scarlattina.

A quanto pare, in due soli giorni furono seppelliti i cadaveri di tre bimbi, vittime di un tal morbo.

In vista di ciò, i direttori della spedizione progettata credettero conveniente di dirigersi al pubblico. Nel *Diluvio*, che si acclude sotto il n. 3, trovasi un articolo consegnato per via di usciere e firmato da un tal dottor Feber dal quale si può già avere un'idea della spedizione e de' suoi promotori.

La cosa andò prendendo larghe proporzioni, e la opinione pubblica si mise decisamente dalla parte della stampa liberale nella sua umanitaria campagna. Il signor Console generale d'Italia cav. De Martino, con una lealtà che lo onora, non si tenne dal manifestare che allorchè dava al Governatore civile i dati cui si riferisce la comunicazione del 20 maggio non aveva fatto altro che udire i suoi compatrioti emigrati, ma che di poi essendosi persuaso della triste situazione di quelli non vedeva difficoltà a rettificare alcuni di quei dati.

Difatti, sono dati usciti dal Consolato quelli che contiene il passo del periodico del *Diluvio* del 27 maggio segnato al n. 4. Eransi avvicinati alla stampa liberale diversi emigrati pentiti, e la stampa liberale credette conveniente di trovar mezzi per rimpatriarli ed anche indennizzarli in parte de' danni sofferti.

Costituita in fatti una Commissione coi membri della colonia italiana, signori Zannè Zagri e Fumel ottennero che il Circo equestre dei signori Chesi e Alegria concedessero loro una benificiata. Questa beneficiata, la quale produsse 8001 reali ebbe luogo il lunedì del 7 del corrente, sotto la presidenza del sig. Console d'Italia, presidenza accettata colla lettera che si trova nel *Diluvio* del 5 del corrente mese (num. 5). Alla beneficiata assistettero fra gli altri i signori Consoli di Germania e Francia.

Per giudicare del fondamento della questione dei colonizzatori, si uniscono diversi documenti relativi al medesimo.

Da essi emerge chiaramente:

1.° Che la colonia in progetto non è accolta da nessuna nazione costituita.

2.° Che gli emigrati vengono imbarcati con promesse irrealizzabili.

3.° Che si arruolarono come soldati.

4.° Che il punto scelto dagli speculatori come centro alle loro operazioni è il porto di Barcellona.

Così pure accludiamo i varii comunicati che si pubblicarono, nonchè un annuncio proveniente da un periodico francese che dimostra chiaramente l' agguato, la truffa, la frode (embaucamento) e che trovasi riprodotto nella *Gazzetta di Barcellona* n. 6.

Questi sono i dati che crediamo dovere recare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra.

Barcellona, 30 Giugno 1880.

Il direttore del *Diluvio*, Giuseppe Lariba — Il direttore della *Gazetta di Barcellona*, I. Rocay Roca — Il direttore della *Pubblicità*, Emetrio Perenel y Caras — Il direttore del *Diario Catalano*, V. Annival.

***

Noi non siamo partigiani, del Marchese De Rays nè di nessun altro. Siamo partigiani della verità *vera*, ammesso che vi possa essere un' altra verità. Nostro scopo puro e semplice è il miglioramento della classe agricola la più negletta d' Italia, e senza fare *poetiche invettive* come l' articolista del giornale *La Ragione*, esprimiamo la nostra opinione in merito al *memorandum* succitato appoggiati a notizie di fatto e non così astrattamente come il surriferito *articolista*, ostinandosi a prendere granchi malgrado si sia detto e ripetuto come stiano le cose: essere cioè contadini del Veneto e non della *Valtellina*, non essere mai questi contadini andati a Genova, e ritornati a *Milano*. Ma per ora basta di questi pindarici voli; ed eccoci ai fatti.

Premettiamo che il signor De Rays è legittimista puro sangue come pure riteniamo il signor Sanmarti console d'Haiti. Il signor De Rays è ricco proprietario, il signor Sanmarti è Direttore del Banco Popolar Espanol sede di Barcellona in Plaza san Sebastian n. 15, 1. piano, ed è pure il factotum del marchese De Rays.

Tutti i componenti la Società di Colonizzazione di Porto Bretone sono legittimisti, quindi il partito liberale, che gli è naturalmente avversario, non vi vede che mistero, armi ed armati, luoghi incogniti, incognita la meta, incognito lo scopo, insomma il partito liberale teme un colpo di mano contr'esso.

Del vapore *Le Génil* e suo carico, solo per far vedere che siamo bene informati, ci limiteremo dire che fra gli altri aveva a bordo due francesi e tre spagnoli traditori del Marchese, i quali da lui scritturati, e dopo d'essersi fatti mantenere molto tempo prima della partenza a 4 franchi al giorno, giunti in Aden vollero sbarcare e si recarono dai loro Consoli ove fecero deposizioni dicendo che *Le Génil* era un piroscafo corsaro e che a bordo erano maltrattati.

Non sappiamo quanta fede debbasi prestare a tali asserzioni; sappiamo però che quei cinque vennero meno ai loro doveri verso il Marchese De Rays e lo accusarono di fatti tali. che noi ben informati *de visu*, dichiariamo falsi.

In complesso il *memorandum* cosa dice: *nulla; nulla;* fa delle supposizioni, crea dei misteri, ma non cita fatti.

Da principio i primi italiani a Barcellona erano alloggiati alla Posada y Fonda de la Nueva Estella condotta da Josè Casusas in Plaza de Palacio n. 13, vicino al porto il cui fabbricato conta un sol piano ed alloggiavano al primo ed unico piano in buoni letti con buona e pulita biancheria, oltre questi vi erano anche diverse donne francesi in attesa d'imbarco sull'*India*. Tutte queste persone erano nutrite dallo stesso oste a spese del marchese De Rays. Avevano tre pasti per giorno, e cioè al mattino ore 8 pane e caffe, a mezzo giorno minestra, pane, vino e due piatti uno di carne l' altro di legumi; alla sera alle 7 come a mezzogiorno, più abbondante. Naturalmente essendo aumentati sono stati posti in Barcellonetta che è il quartiere dei poveri di Barcellona; non bisogna però farsi un'idea esagerata di Barcellonetta perchè si dice quartieri dei poveri: Barcellonetta fa parte integrante di Barcellona ed è il quartiere fabbricato sulla lingua di terra che ne forma il porto, quindi è fra il porto ed il mare e forma come si direbbe un prolungamento della città fino al primo molo del porto stesso.

Le sue strade sono diritte e regolari; i fabbricati più alti non hanno più di due piani.

Vi fa capo tutta la gente di servizio del porto quindi un infinità di osterie e botteghe d' ogni genere e qualche stabilimento industriale e commerciale; infine appunto ove comincia Barcellonetta vi è la stazione della ferrovia di Francia. Una similitudine del movimento e commercio di Barcellonetta si riscontra sotto ripa a Genova.

Non possiamo convenire col *memorandum* sul modo con cui sono alloggiati ora in Barcellonetta constandoci da *prove di fatto* il contrario.

Che tre bimbi sieno morti di febbre scar-

Tip. Italiana, Via Tre Alberghi N. 17

lattina sarà benissimo; ciò però non devesi attribuire al marchese De Rays e nemmeno al fatto di avere emigrato a Barcellona: fra i 230 vi sono 34 bambini sotto i 3 anni (i quali qui in Italia in buona parte non avevano sufficiente nutrimento, dal seno inaridito delle loro madri).

E questi sono sacrosanti fatti e non *poetiche invettive* (vedi *Ragione*) queste famiglie già in parte affette da *pelagra incipiente* sfuggirono ad una crudele e quasi certa morte, constandoci che col miglior nutrimento e il cambiamento d'aria, la loro salute ne ebbe i più benefici effetti, e se fossero stati qui il numero dei bambini morti sarebbe stato molto ma molto maggiore.

In quanto ai quattro numeri di emergenza e cioè:

1 Che la colonia in progetto non sia accolto da alcuna Nazione costituita; anche l'Italia fu per molto tempo non accolta da molte nazioni eppure esisteva di fatto e col tempo e la paglia le nespole maturano. La flotta della Nouvelle France però inalbera bandiera Americana degli Stati Uniti dunque alcuno vi è che la riconosce, anzi la protegge. E gli Stati Uniti d' America sono una potenza abbastanza liberale di fatto e non solo di parole.

2. Per poter dire che le promesse fatte sono irrealizzabili bisognerà aspettare la fine dei cinque anni e solo allora se il marchese non darà quanto ha promesso reggerà tale asserto.

3. Che si arruola come soldati; questa è *madornale*. L'impresa De Rays è puramente e semplicemente agricolo commerciale e ci limitiamo a dire che i 230 si compongono di 117 uomini e 113 donne fra cui 37 bimbi sotto i tre anni, 80 sono fra i 3 ed i 16 anni e venti oltre i 55 anni. Che bei soldati.

Con questo personale vi è proprio da fare un impresa misteriosa ed arrischiata.

Che quei del *Memorandum* non l'abbiano visto il personale?... noi lo riteniamo.

Noi che non siamo a Barcellona, ma in Milano, possiamo se occorre far constatare a chiunque la verità delle nostre cifre come sesso ed *età*. Come va adunque che i signori del *memorandum*, che sono in luogo e che dichiarano essere questi contadini amalgamati in locali insalubri e insufficienti, arguiscona e sostengono essere queste donne, vecchi e bimbi arrolati come soldati?

Del certo questo asserto è un'altra *poetiche invettive*, e questa volta non dell'articolista della *Ragione*, ma dei signori del *memorandum*.

Povero Crispi.

Il n. 4 è pura e sacra verità.

In omaggio poi al vero sappiamo da fonte non dubbia che a questi 230 il Marchese De Rays pagò il viaggio da Milano a Barcellona e che perciò sostenne la spesa di circa 11 mila franchi.

Dov'è dunque l'agguato la truffa la frode (embaucamento)?

Ripetiamo che non difendiamo il Marchese De Rays, ma solo il diritto calpestato, la libertà violata.

Per spirito di parte, per quistione di principi politici, non si sdegna di ricorrere alle più nere calunnie, alle più infami accuse ed è appunto in nome della libertà che si calpesta e si uccide la libertà e lo sviluppo di un'impresa, replichiamo, puramente agricola e commerciale.

CORRIERE D'AMERICA

Buenos-Ayres — La pace fu conchiusa a Buenos-Ayres fra la città e il governo Nazionale.

Il porto verrà riaperto e per conseguenza il commercio va ristabilendosi. L'Esposizione fu protratta d'un anno.

Il *Club* Industriale di qui ha presentato al Governo una petizione, nella quale chiede l'esenzione del dazio doganale pel frumento importato dall'estero destinato al consumo.

Le ragioni addottate nella petizione sono poderose. Trattasi dice il *Villaggio*, di rompere una lega di sordidi speculatori, i quali hanno comperato tutto il frumento dell' ultimo raccolto ed ora, padroni del mercato, cercano arricchire sulla fame delle classi povere.

Chilì e Perù. — I rappresentanti degli Stati Uniti a Santiago ed a Lima ricevettero istruzioni di scandagliare i Governi del Chilì e del Perù, avendo gli Stati Uniti il desiderio di proporre la loro mediazione.

Emigranti a Buenos-Ayres — Si sono verificati gravi inconvenienti allo sbarco degli emigranti recati dal vapore *Europa*, i quali furono accatastati in numero di circa 500 sopra un *pachebot* sucido, che appena ne conteneva cento. Nè bastò che i cinquecento individui pigiati in una piccola barchetta fossero rimasti cinque eterne ore sopra uno scoglio, all'intemperie, all'urto delle onde, collo spettro della morte davanti agli occhi: appena tratti in salvo, furono barbaramente percossi dagli agenti del Governo e le donne vennero brutalmente oltraggiate!

Queste sono cose nefande!

Agli emigranti. — Attualmente non v'ha al mondo contrada più degli Stati Uniti favorevole al povero emigrante europeo: ma ripetiamo ciò che abbiamo detto tante volte; qui non c'è posto, non havvi mezzo di vivere nè per il letterato, nè per i professionisti, nè per tanti artigiani, quali l'orefice, l'orologiaio, il mosaicista e neanche per altre classi d'operai finchè non conoscano la lingua del paese. Ad ogni modo, l' italiano che emigra agli Stati Uniti, deve premunirsi onde non rimanere inchiodato senza mezzi nella città di New York, e ciò diciamo particolarmente per l' agricoltore, il bracciante ed il minatore, i quali otterranno sempre mezzi di sussistenza, allorchè si allontaneranno dalle grandi città cercando il lavoro dove si trova.

Tutto il secreto sta nel voler lavorare, chè di lavoro non ce n' è penuria, e con salari che permettono di economizzare assai, per poco che uno abbia l' idea di volersi rendere indipendente.

Vi sono in New York moltissimi nostri connazionali, che potrebbero vivere onoratamente e con vantaggio dandosi alla coltura dei campi, eppure s'ostinano a restare in città: ad essi parimenti che ai nuovi emigranti noi non esitiamo di suggerire l'agricoltura, la lavorazione delle miniere ed i lavori pubblici, quali unici mezzi per l'italiano, che immigra, di crearsi una posizione.

L'agricoltura agli Stati Uniti. — A dimostrare l'immenso progresso degli Stati Uniti d'America nell' agricoltura, facciamo notare che, mentre nel 1870 gli ettari coltivati a grano erano 7,684,402, nel 1879 erano invece 13,168,071 quasi il doppio.

Così pure del doppio è cresciuta la produzione: il 1870 diede 85,744,100 ettolitri di grano, il 1879 ne produsse invece ettolitri 163,122,485.

Ecco come si promuove l'agricoltura; in nove anni furono dissodati a grano quasi sei milioni di ettari, un quinto della superficie dell'intera Italia!

Colonizzazione privata. — Una società di capitalisti italiani fa pratiche per ottenere dal Governo di Buenos Ayres un tratto di terreno per fondarvi una colonia di immigranti italiani.

Le Colonie dell' Uraguay. — C'è la così detta *Colonia Svizzera* o *Nuova Elvezia*: ha più di 1400 abitanti. Vi si coltiva il frumento, l' orzo, le patate e il granoturco. Ci sono buoi, cavalli, muli, porci, capre e polli. Un mulino, una chiesa e due scuole.

C'è la *Colonia Piemontese* o *Valdese*: ha milleseicento abitanti: produce il doppio della *Nuova Elvezia*.

C'è la *Colonia Queredo*: ha 400 abitanti: roba da poco.

C'è la *Colonia Diaz*, con 177 coloni, i quali godono una superficie di 266 ettari di terreni da pascolo e 409 di terre coltivate.

C'è la *Colonia dell'Avvenire*, che ha nel presente 299 individui. Vedremo cosa farà nell'avvenire.

C' è, ossia c' era la *Colonia Agricola*, Morto il suo fondatore, è rimasta lì morta anch'essa.

Finalmente c'è, ossia ci sarà, la *Colonia Eguaglianza* ed altre sulle frontiere del Brasile, che sono in progetto.

Texas. — Leadville à località del Colorado negli Stati Uniti ricca d'oro e di argento conosciute solo da sei anni, che vi attiravano molti minatori ed una gran quantità di lavoranti attratti dalla certezza di lucrosi guadagni.

Molti italiani sono accorsi alla nuova sorgente dell'oro e dell'argento nella valle del Colorado, e formano una colonia mite laboriosa e onesta che dalle altre si distingue per sobriutà ed attività al lavoro

La maggior parte di questi italiani colà accorsi erano da tempo già stabiliti agli Stati Uniti, gli altri vi si recavano direttamente dall'Italia.

Auguriamo loro di ritornare presto in patria coi risparmi fatti onde preservarli almeno nella loro vecchiaia dagli stenti e dalla fame.

VARIETÀ

Che tempo farà! — Ecco secondo il famoso Matthieu de la Drôme il tempo che farà nella seconda quindicina di Luglio:

« Pioggie forti, anche torrenziali, al primo quarto di luna, che incomincierà il 12 e finirà il 21. Cattivo tempo in generale in Europa, sopratutto nella parte occidentale. Venti forti, variabili il 18 ed il 20. Bel tempo alla luna piena, che incomincierà il 21 e finirà il 28. Uragani violenti dal 28 al 31. Vento impetuoso. »

Il movimento postale in Italia accresce ogni anno. Esso fu nel 1879 dal 7 al 10 per 100 maggiore che nel 1878, e si ha ragione di credere, che anche nel 1880 proceda con un aumento corrispondente.

Le lettere affrancate furono 181,709,878, le non affrancate 5,524,890, le raccomandate 6,164,477, le assicurate 24,230 per un valore di L. 22,466,542, le cartoline postali 19,886,904, cioè 163,305,279 in tutto. Le stampe periodiche ammontarono a 88,235,842, le non periodiche a 55,237,722, cioè 143,691,264 in tutte. Furono emessi vaglia postali 3,896,026 per 466,882,620 lire e pagati 4,085,579 per lire 484,310,262.

Il petrolio si può sostituire al carbon fossile, secondo le esperienze fatte alla Spezia d'una invenzione dei Signori Venini e Ponza di Milano. La scoperta sarebbe utilissima, per il minor volume che occupa il petrolio, specialmente applicata alle navi mercantili. (*Dal giornale di Udine.*)

Parliamo di patate. — Tutti ricordano a chi noi si diceva *patatucs* in altri tempi, nei quali i mangiatori di patate si trovavano presso di noi. Ma ora i *patatucs* mangiano volentieri nei loro paesi le *patate* delle quali nel nostro clima noi possiamo anticipare ad essi d'un mese, o d'un mese e mezzo il gusto di mangiarle fresche.

Il Cirio ne porta al di là delle Alpi molti vagoni. Anzi quest'anno ha preso in affitto nella campagna romana circa 400 campi dei nostri per coltivarli a patate, che sono della qualità primiticcia come le *violette*.

Abbiamo parlato di *patate*; ma questa non è che una introduzione per dire un'altra volta della coltivazione di tutti gli erbaggi primiticci, che possono passare le Alpi e così di tutte le frutta.

Assolutamente noi abbiamo bisogno di una scuola pratica di orticoltura e di frutticoltura, per approfittare della situazione favorevole di questa regione subalpina e sopramarina e fare il commercio di tali prodotti coi paesi transalpini, dove la primavera suole sempre essere in ritardo di un paio di mesi.

Bisogna studiare i bisogni ed i gusti dei popoli transalpini nei loro centri, vedere che cosa possiamo produrre per essi, come possiamo anticipare e migliorare la nostra produzione per il commercio. Insomma bisogna fondare queso scuola pratica di orticoltura e frutticoltura. Sia poi dessa ad Udine od a Pozzuolo, od a Latisana, o dove che sia, ma occorre fabbricare gli ortolani, per diffonderli in tutto il nostro territorio e procacciare un vantaggio al paese.

Noi non possiamo dare che parole; aspettiamo i fatti da quelli che ce li possono dare.

Il cav. Cirio suddetto esportò per 26 milioni in ortaglie e frutta. O perchè in tutto questo non deve anche il Friuli avere la sua parte? Sta a noi il prendercela.

Le uova sen vanno. — Cirio ne esporta 130 milioni all'anno. Chi ha da comperarle se ne lagna, ma quando in un paese si compera molta roba dal di fuori bisogna avere anche di che vendere agli altri. Così fu di altri generi, e dei bestiami.

« Così si faccia delle uova. Se esse se ne vanno, cerchiamo di nutrire più galline e di produrne di più.

Il giornale di Udine fa un curioso calcolo, ma molto ragionato.

« Supponiamo un pollaio di 100 galline ovatrici; domandiamo ai pratici, se sia dir troppo che nell'anno ciascuna di esse bene nutrita possa fare 100 uova. Ammettiamo di sì; e che coloro, che ne sanno più di noi correggano il calcolo. Su questa base, ed ammettendo che in media, secondo le stagioni, le uova siansi vendute dalla massaia 7 cent. l'uno. Si avrebbero 10,000 uova, quindi 70,000 centesimi della loro vendita, ossia 700 lire. Non dovrebbe bastare meno della metà a mantenere le 100 ovatrici con grani inferiori, avanzi di qualunque sorte, quel di più che dà l'orto.

« La massaia, che deve starsene a casa per guardarla, e guardare con essa i fanciulli ed ognicosa, avrebbe guadagnato una lira al giorno per l'opera sua, che di certo non le costerebbe fatica. Di più quella repubblica gallinacea del cortile temperata dalla monarchia del gallo, non sarebbe senza divertimento per lei. Lo sterco pollino poi è eccellente per l'orto, e specialmente per ottenere certi erbaggi primaticci.

« Facciamo qui un' ardita supposizione, ma che non esce punto dai limiti del possibile. Poniamo che in ciascuno dei 600 circa villaggi del Friuli ci possano essere 10 case il cui cortile possa mantenere un pollaio di 100 galline. Sarebbero 6000 pollai e da questi ciascuno, col calcolo antecedente, si dovrebbero ricavare 400 lire nette al giorno, supponendo che colle 300 si abbia mantenuto il pollaio. Sapete a quanto ammonterebbe il prodotto dei 6000 pollai? A 2,400,000 lire! È quanto dire, presso a poco ogni abitante del Friuli avrebbe pigliato in uova cinque lire.

« Si veda adunque da ciò, che se andando le uova venissero le lire in questa proporzione per il fatto di soli 600 pollai, ci sarebbe un bel vantaggio per il paese.

« Preghiamo la gente pratica a rifare i calcoli sopra dati locali precisi, ed a cavarne le dovute induzioni, giacchè anche questo può servire di utile istruzione al nostro paese.

PICCOLA POSTA

Al Marchese De Rays

Gli ottocento contadini scritturati per conto vostro qui in Italia, attendono sempre il sussidio che avete obbligo di dar loro. — Vi preghiamo a provvedere, al più presto perchè nulla risparmieremo onde costringervi a mantenere i vostri doveri sacrosanti, verso questi poveri infelici.

Il Giornale L'EMIGRANTE.

PECCHI PIETRO *Gerente responsabile*. Tip. C. Moreo.

SOCIETA' R. PIAGGIO e F.

Sede in Genova - Via S. Lorenzo, N. 8.

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

FRA

GENOVA, RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES ROSARIO

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL VAPORE

UMBERTO I.

di Tonellate 6000 e Cavalli 3000

Cap. F. MERLANI

Partirà il **22 Luglio 1880**

Prezzi di Passaggio, compreso il vitto (Pagamento anticipato in oro)

Prima Classe L. **850** — Seconda Classe L. **650** — Terza Classe L. **190**

Per merci e passeggeri dirigersi alla Sede della Società in Genova, Via San Lorenzo, N. 8, ed in Milano dal signor E. SCHENINI, Carrobbio, N. 1.

GRANDI MAGAZZINI DI MOBILI

ZARA E ZEN

MILANO 32, — *Corso Magenta* — 32, MILANO

Stanze da letto da Lire 500 a Lire 5000

Sale da ricevere da » 300 a » 3000

Sale a manger compl. » 280 a » 2500

Addobbi d'ogni genere ultima novità per città e campagna a prezzi modici.

GIUSEPPE COZZI

IL ROMANZO

DI UNA

CAMICIA DI FORZA

Inviare vaglia postale di Lire UNA all'Amministrazione del giornale l'EMIGRANTE, Via Maddalena, 17 e verrà spedito a volta di posta.

SOCIETA' G. B. LAVARELLO E COMPAGNIA

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Partenza Fissa il 2 d'ogni Mese

TOCCANDO CADICE

Partirà il 2 Agosto 1880 per detti Scali il Veloce e Grandioso Piroscafo

SUD AMERICA

CAPITANO LAVARELLO

VIAGGIO GARANTITO IN 23 GIORNI

PREZZI DI PASSAGGIO PAGAMENTO ANTICIPATO IN ORO

Prima Classe L. **850** - Seconda Classe L. **650** - Terza Classe L. **185**

Pane e carne fresca tutto il viaggio

PER MERCI E PASSEGGERI

Dirigersi alla ***Sede della Società*** in Genova Portici Vittorio Emanuele, ed in Milano dal signor E. SCHENINI, Carrobbio, N. 1.

SERVIZIO MERCI E PASSEGGIERI

FRA GENOVA, RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES

Partirà da Genova il 7 Agosto 1880

IL VAPORE ITALIANO

RIO-PLATA

di Tonn. 2500 e 800 Cavalli di forza

VIAGGIO GARANTITO IN 25 GIORNI

Vino, Pane e Carne fresca tutto il Viaggio

Prezzo di 3 classe f. 140 oro. Pagamento anticipato

Dirigersi in Milano, Carrobbio N. 1 dal Sig. E. SCHENINI.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE.

Trasporti Marittimi a Vapore per l'America

(INAUGURATO A GENOVA IL 1° GIUGNO 1867)

ADOLFO CHILANOVICH a GENOVA

Partenza fissa da GENOVA il 12 d'ogni mese

Partirà il 12 Agosto 1880 alle 6 del mattino il Vapore

SAVOIE

Prezzo di passaggio compreso vitto e vino da tavola (Pagamento anticipato in oro)

DA GENOVA A BUENOS-AYRES

1ª Classe fr. 850 - 2ª fr. 650 - 3ª fr. 185

Per merci, passeggeri ed ogni informazione dirigersi al Raccomandatario della Società ADOLFO CHILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex Posta) Num. 21, GENOVA ed in MILANO dal signor E. SCHENINI, *Carrobbio, N. 1.*

LA MATERNA

Ufficio autorizzato per Collocamento persone di Servizio, esclusivamente femminile

Via Orefici, 31 - MILANO - Via Orefici, 31

NOVITA'-DIVERTIMENTO-APPLICAZIONE

IL QUINDICI

Celebre giuoco Americano che fa ora letteralmente furore negli Stati Uniti d'America, in Francia, Inghilterra ecc.

Il fanatismo che desta questo giuoco raggiunge il massimo grado. Nelle case, nei teatri, nei caffè, in istrada, nelle osterie, nelle carrozze, nei tramwy, nei vagoni. dappertutto insomma si gioca al QUINDICI.

Elegante scatola contenente il giuoco con spiegazione.

LIRE UNA franco di porto in tutta ITALIA.

Inviare le domande all' Amministrazione dell'EMIGRANTE, Via Maddalena, 17.

ANNO V.

LO SVEGLIARINO

Questo diffuso periodico democratico che si pubblica ogni Domenica in CARRARA contiene settimanalmente articoli di fondo sopra le più importanti quistioni del giorno, scritti istruttivi ed educativi, brillanti appendici e quanto altro possa maggiormente interessare i lettori di un giornale ebdomadario.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
Regno d'Italia (franco domicilio)	L.	6	3	2
Stati dell'Unione postale (id.)	»	9	4.50	2.50

Per abbonarsi inviare vaglia postale in lettera affrancata all' Amministrazione del periodico « LO SVEGLIARINO » piazza del Duomo N. 1, CARRARA.

Agenzia Centrale Marittima Havarese

Partenze del Porto di Havre. (Via Modane-Parigi)

	Prezzi in oro		
	1 Classe	2 Classe	3 Classe
Per New-Jork, Boston e Filadelfia, **Via Londra**, colla Compagnia Anchor Line e Nazional Line			
tutte le Domeniche	250	—	85
tutti i Lunedì e Mercoledì	360	—	95
Via Liverpol, colla Compagnia American Line			
tutti i Martedì e Venerdì	—	190	95
colla Compagnia Generale Transatlantica			
tutti i Sabati	390	236	110
Da New-York a S. Francisco per queste partenze .	—	—	325
Per Quebec e Montreal (Canadà), Comp. Allan Line			
tutti i Martedì e Venerdì.	325	—	135
Compagnia Amburghese partenza il 10 e il 24 d'ogni mese per S. Juan de Porto Ricos — Curacao — Mazaguez S. Tomaso — Puerta Plata — Capo Haïtien — Port-au-Prince — Gonaïves = Savana = Savanilla = Puerto Cabello = Laguayra = Ponce e Colon, (lettiera compresa)	—	—	170
Per San Francisco, ...	—	—	340
» Panama	—	—	220
» Callao (Lima)	—	—	450
» Avana	—	—	170
» Tampico, Vera Cruz, Progresso.	—	—	220
Australia, Per P. Adelaide, Melbourne, e Sidney.			
il 31 Luglio vapore *Cuzco*	1360	906	400
Cabine per 2 persone, per testa	—	—	580
Quebec, Holfax e Baltimora			
Tutti i martedì, venerdì	—	230	140

Dirigersi in Milano, Carrobbio 1, dal signor *E. Schenini.*

Tip. Italiana, Via Tre Alberghi N. 17